

WINE WEEK SOTTO IL DUOMO (PER RIPARTIRE)

Quando a metà maggio Oliver Krug, sesta generazione al timone della iconica maison di Champagne, si è presentato alla diretta via Zoom ridendo come un liceale in gita, con una parrucca nera da donna e un finto sfondo di un antico castello per nascondere il suo ufficio, tutti hanno capito che la quarantena del vino in Europa era stata davvero difficile. È strana, per un mondo che fa della convivialità il suo punto di forza. Durante il lockdown i vignaioli di tutto il mondo hanno organizzato degustazioni virtuali su In-



Milano
Federico Gordini,
organizzatore di
Milano Wine Week:
l'anno scorso gli
eventi sono stati
300 con 300 mila
partecipanti

stagram e dibattiti digitali su Facebook, conferenze a distanza e lezioni online. Più per sentirsi vivi che pervenire. Con i ristoranti chiusi, la maggior parte dei produttori ha visto scendere drasticamente il giro d'affari. Il rinvio, causa Covid, dei due storici appuntamenti fieristici, il Prowein di Düsseldorf e il Vinitaly di Verona, ha costretto a cancellare centinaia di presentazioni di nuove bottiglie e, soprattutto, migliaia di incontri con importatori che ogni anno contribuiscono a far arrivare nel mondo 6,2 miliardi di euro di vino italiano.

La situazione

Con la riapertura dei locali e degli hotel, si è riaccesa una luce in fondo al tunnel del divertimento (e degli affari). Anche per il vino è il momento della Fase 3. Trasfor-

Poi toccherà al Merano Wine Festival e al Wine2Wine. Dopo il lockdown gli acquisti di bollicine su del 20%

americani appassionati di vino. È stata l'occasione per promuovere la Franciacorta, e ovviamente la nostra azienda». Mentre perlustra le vigne, in sella alla sua moto, Ziliani fa i conti del lockdown: «La perdita del fatturato? Forse a fine anno si attesterà al 22-13%. Ma adesso è il momento di pensare a ripartire. L'uva quest'anno è sana, se non ci saranno sorprese negative sarà un buon raccolto».

Berlusconi ha chiuso il 2019 con un fatturato a quota 43 milioni (+3% rispetto all'anno precedente). Quattro milioni le bottiglie vendute. «La Franciacorta sta a Milano come la Champagne sta a Parigi», dice Ziliani. «Abbiamo bisogno di ritrovare la vitalità e lo slancio internazionale. Non è un caso che il mondo degli eventi del vino riparta proprio da qui».

Dalla Lombardia all'Alto Adige. Il secondo

evento del settore sarà il Merano Wine Festival, arrivato alla edizione numero 29, ideato da Helmut Köcher. In calendario dal 6 al 10 novembre, il Festival andrà in scena, sfidando il Covid-19, limitando di più di due terzi le presenze. Al massimo 300 visitatori nello stesso momento al Kursaal (l'anno scorso erano 1.000), con 50 produttori a rotazione che faranno assaggiare i vini «mantenendo le distanze». Tutti con la mascherina, salvo quando si alza il bicchiere. Mentre espositori dovranno fare il test prima dell'evento. Un cambio totale, anche

per le grandi catene come Signorvino, che nei 17 negozi organizzava fino a mille eventi l'anno. «Ora sono su prenotazione e a numero limitato, con bicchieri igienizzati. Anche per questo la Milano Wine Week e il festival di Merano avranno un ruolo ancora più importante per le aziende». Al Nord anche il terzo grande appuntamento del settore, Wine2Wine Exhibition, ideato da VeronaFiere, la società che dal 1967 organizza il Vinitaly. Tre le giornate, dal 22 al 24 novembre. Tre i padiglioni. «Abbiamo chiamato a raccolta — dicono il presidente Maurizio Danese e il direttore Giovanni Mantovani — istituzioni, Regioni e consorzi, con il ministero dell'Agricoltura e l'Ice per mobilitare i buyer stranieri». Masterclass, degustazioni online per i contatti tra aziende e operatori. Ma anche porte aperte al pubblico, domenica 22, in un percorso per conoscere il vino italiano e non solo: ci saranno zone dedicate a spirits, rosati, special wine e internazionali. E arriveranno, il 21, gli americani di Wine Spectator, per OperaWine, la lista dei 100 migliori vini italiani, l'evento che di solito apre il Vinitaly. Poi il Business Forum.

Gli ultimi dati (maggio) dimostrano che la ripresa passa per i vini della festa, le bollicine:

ne: nella prima settimana dopo il lockdown, l'acquisto è cresciuto in Italia del 20%. «Il peggio è passato, guardiamo con speranza al futuro», dice il veneto Giuliano Martini sindaco di Vo' Euganeo, la prima zona rossa d'Italia. «Stiamo organizzando Cafici di stelle, dal 12 al 16 agosto, assieme ad altre 450 città italiane del vino. È il momento di rinascere. Anche in cantina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Berlusconi

004214

004214

004214

004214

di Luciano Ferraro



Verona
Maurizio Danese,
presidente di
VeronaFiere,
la società che
organizza Vinitaly
dal 1967
e Wine2Wine Exhibition



Berlusconi
Arturo Ziliani,
proprietario
della casa

Dal 3 all'11 ottobre farà da apripista al nuovo corso degli eventi «a numero chiuso» con una piattaforma che collegherà il capoluogo lombardo a dieci metropoli globali. Ziliani (Berlusconi): «Servono slancio internazionale e vitalità»

ne: nella prima settimana dopo il lockdown, l'acquisto è cresciuto in Italia del 20%. «Il peggio è passato, guardiamo con speranza al futuro», dice il veneto Giuliano Martini sindaco di Vo' Euganeo, la prima zona rossa d'Italia. «Stiamo organizzando Cafici di stelle, dal 12 al 16 agosto, assieme ad altre 450 città italiane del vino. È il momento di rinascere. Anche in cantina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA